

Bollettino d'informazione

Sì alla Vita

Organo dell'Associazione SÌ ALLA VITA della Svizzera italiana – c.p. 563 – 6903 Lugano – www.siallavita.org
Tel. 091 966 44 10 – CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Ma le interruzioni legali di gravidanza sono ancora troppe

Un piccolo miracolo? 452 aborti legali in Ticino nel 2014: 76 in meno (- 14.4%) rispetto al 2013

Siamo in parte positivamente sorpresi dei dati sulle interruzioni volontarie di gravidanza (ivg) effettuate nel 2014 in Ticino. Una *diminuzione* di 76 ivg dal 2013 (528) al 2014 (452), in percentuale: - 14.4%, e di 230 ivg dal 2008 (erano 682, il picco massimo dal 2000) al 2014 (452 ivg), pari a 230 ivg in 6 anni (in percentuale: - 33.75%), è – rapportato ai numeri del Cantone Ticino – un risultato sicuramente rallegrante.

Anche se un solo bambino eliminato prima di nascere rimane uno di troppo!

Sarà necessario capire meglio i motivi che stanno alla base del trend apparentemente positivo attuale, anche per meglio intervenire sui fattori che potrebbero influenzarlo ancora di più e per evitare possibili ricadute. Alcune riflessioni le troverete in questo Bollettino.

I dati e gli elementi più significativi del 2014

• La nazionalità, l'età e la residenza

Le donne di nazionalità svizzera sono state 231 (di cui 226 residenti in Ticino, 4 in altri Cantoni e 1 all'estero), 221 quelle di altra nazionalità (di cui 150 residenti in Ticino, 4 in altri Cantoni e 67 all'estero).

Riguardo a nazionalità, età e residenza, per il 2014 i dati di dettaglio sono i seguenti:

- 44 avevano meno di 19 anni (di cui 24 svizzere residenti in Ticino; 20 erano di altra nazionalità, di cui 11 residenti in Ticino, 1 in altro Cantone, e 8 all'estero);
- 88 avevano fra 20 e 24 anni (di cui 53 svizzere residenti in Ticino; 35 erano di altra nazionalità, di cui 33 residenti in Ticino e 2 all'estero);
- 88 avevano fra 25 e 29 anni (di cui 47 svizzere residenti in Ticino; 41 erano di altra nazionalità, di cui 26 residenti in Ticino e 14 all'estero);

- 85 avevano fra 30 e 34 anni (di cui 41 svizzere tutte residenti in Ticino; 44 erano di altra nazionalità, di cui 32 residenti in Ticino e 11 all'estero);
- 97 avevano fra 35 e 39 anni (di cui 46 svizzere residenti in Ticino; 50 erano di altra nazionalità, di cui 34 residenti in Ticino e 15 all'estero);
- 43 avevano fra 40 e 44 anni (di cui 16 svizzere tutte residenti in Ticino; 27 erano di altra nazionalità, di cui 13 residenti in Ticino e 14 all'estero);
- 7 avevano fra 45 e 49 anni (di cui 3 svizzere, fra le quali 2 residenti in Ticino e 1 in altro Cantone; 4 erano di altra nazionalità, di cui 1 residente in Ticino e 3 all'estero);

• Il metodo e la struttura utilizzati

Per 177 donne è stato utilizzato il metodo chirurgico, per 272 pazienti quello farmacologico e in 3 casi si è ricorso ad entrambi i metodi. Riguardo al metodo e alla struttura utilizzati, per il 2014 i dati di dettaglio sono i seguenti:

- su un totale di 452 ivg, 435 sono state effettuate in ambulatorio e 17 hanno richiesto un ricovero;
- sempre su un totale di 452 ivg, 46 sono state effettuate in cliniche private (40 con metodo chirurgico, 3 con metodo farmacologico e 3 con entrambi), 303 negli ospedali pubblici dell'EOC (137 con metodo chirurgico e 166 con metodo farmacologico) e 103 negli studi medici ticinesi (tutte con metodo farmacologico).

• Il ruolo dei Centri di pianificazione familiare presso gli ospedali dell'Ente Ospedaliero Cantonale

È indubbio che i Centri di pianificazione familiare presso gli ospedali dell'Ente Ospedaliero Cantonale

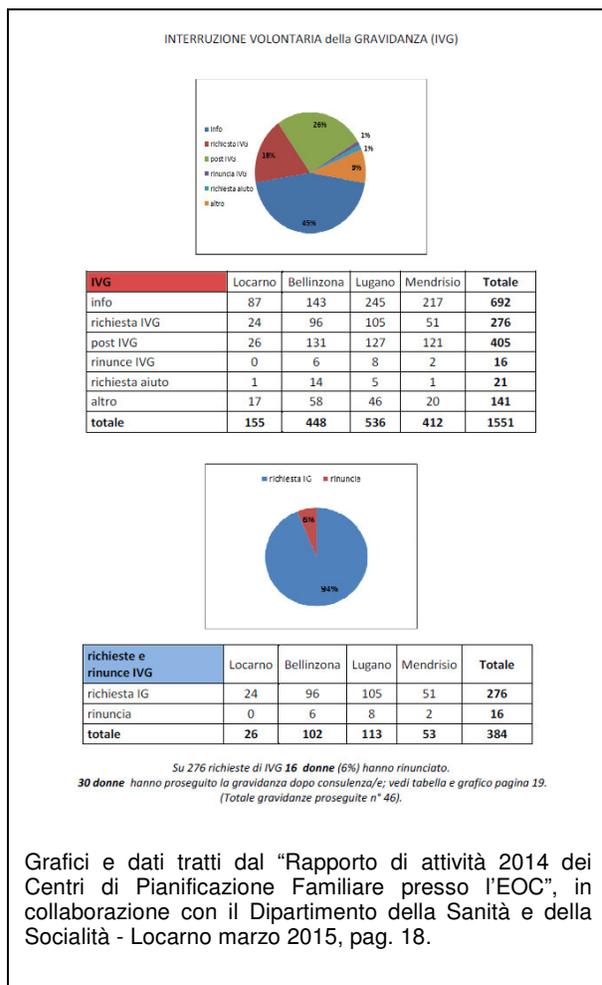
(CPF) abbiano sempre rivestito un ruolo fondamentale nella problematica delle interruzioni volontarie di gravidanza effettuate nel Cantone Ticino.

Come risulta dalla tabella che segue ben 1'551 donne si sono rivolte ai CPF nel 2014 per problemi legati all'ivg. 692 per avere informazioni, 405 nella fase successiva ad un'ivg, 21 con richieste d'aiuto e 141 per altre problematiche. Ma due ulteriori dati, che si sommano a quelli precedenti, devono attirare una particolare attenzione:

- 276 donne si sono rivolte ai CPF unicamente con la richiesta di effettuare un aborto legale, come previsto dall'art. 119 cpv. 2 e 4 Codice Penale;
- solo 16 di queste (pari al 6%) hanno rinunciato ad un aborto legale.

Di conseguenza, ben 260 donne (pari al 94%) l'interruzione legale di gravidanza l'hanno richiesta ed anche effettuata. I CPF non hanno contribuito, in questi casi, a evitare che un bambino venisse eliminato prima di nascere.

È pur vero che altre 30 donne (nel 2013 furono 25), oltre a quelle che avevano esplicitamente richiesto l'ivg, hanno comunque proseguito la gravidanza dopo una consulenza: nel Rapporto di attività 2014 dei CPF si può pertanto leggere "Totale gravidanze proseguite n° 46".



Le interruzioni di gravidanza delle donne residenti sono un dato altalenante

La relativa soddisfazione per la diminuzione del numero in assoluto delle ivg effettuate nel Cantone Ticino è mitigata da un dato negativo: se si considerano solo le donne residenti in Svizzera, gli aborti legali in Ticino sono stati nel 2014 ancora 384 (contro i 422 nel 2013, i 387 del 2012, i 462 nel 2011). Ciò significa che la diminuzione costante ha riguardato ancora una volta soprattutto le donne residenti all'estero (-35), di nazionalità diversa (in particolare italiana) da quella svizzera. Per le donne residenti in Svizzera, invece, i dati sono altalenanti e non sembrerebbe esserci una diminuzione significativa e permanente delle ivg. Nel 2010 le interruzioni di gravidanza nella Confederazione erano ca. 11'000. Nel 2014 sono state 10'249, 235 in meno rispetto all'anno prima, stando alle ultime cifre pubblicate dall'Ufficio federale di statistica (UST). Dal 2010 il tasso di interventi è sceso da 7,1 a 6,3 ogni mille donne. I tassi più alti si registrano nella regione del Lemano, 8,8 per mille, con un massimo del 10,2 per mille nel Canton Ginevra. I più bassi nella Svizzera Centrale (4,2) in particolare a Obvaldo (2,9 per mille) e Uri (3 per mille). In Ticino il tasso è di 6,1 interruzioni di gravidanza ogni mille donne.

Le nostre proposte e richieste

- Bisognerà in futuro concentrare gli interventi e gli aiuti sulle donne residenti (svizzere e di altra nazionalità) e rafforzare il ruolo propositivo sia dei CPF che delle altre organizzazioni che offrono consulenza e alternative all'interruzione volontaria della gravidanza, rinunciando alla "pseudo-neutralità" che caratterizza parte della consulenza odierna. Ciò a favore di una consulenza più propositiva, che sottolinei – al di là delle difficoltà contingenti - la positività e le opportunità straordinarie offerte da un bambino che si affaccia alla vita.
- Lo Stato, l'Ente Ospedaliero Cantonale e i CPF dovranno impegnarsi di più a favore di un'azione positiva e di sostegno nei confronti della vita umana nascente e delle famiglie che la accolgono. Aspettare un bambino non è una malattia!
- Si dovrà continuare a parlare pubblicamente - soprattutto sui media e nelle sedi politiche più appropriate, per esempio in Gran Consiglio - del tema dell'interruzione volontaria della gravidanza e delle alternative esistenti.

Il deputato Carlo Luigi Caimi, membro della Commissione della gestione e delle finanze e presidente dell'Associazione "Si alla Vita" della Svizzera italiana, lo ha fatto dal 2003 al 2014, ottenendo risultati lusinghieri. Ne avrebbe parlato volentieri anche il 23 marzo 2015 in occasione dell'ultima seduta della legislatura 2011-2015. Purtroppo l'Ufficio presidenziale ha deciso all'ultimo minuto di rinviare l'esame dei Rapporti dell'Ente Ospedaliero Cantonale 2012 e 2013 alla nuova legislatura. Siccome l'avv. Caimi ha rinunciato dopo dodici anni di intenso lavoro a ricandidarsi, si confida che altre deputate e altri deputati riprenderanno il suo testimone politico in materia di protezione della vita umana nascente. Ne varrebbe veramente la pena!

I nostri casi

Carissimi e generosi Amici,

ogni contributo per i casi che seguiamo, anche piccolo, è preziosissimo: il mare è composto da tante piccole gocce... Grazie, grazie infinite a tutti Voi che, da anni, ci permettete di compiere incredibili miracoli!

I nomi, nel rispetto dovuto alla privacy delle nostre madri e famiglie, li abbiamo sostituiti come sempre con delle iniziali di fantasia. Le situazioni descritte, invece, sono quelle reali.

Per aiutare questi e altri casi potrete utilizzare la polizza di versamento allegata al Bollettino (CCP 69-8606-8, intestato a Si alla Vita, Sezione della Svizzera italiana, 6903 Lugano - IBAN CH87 0900 0000 6900 8606 8).

S.B. vive con la mamma ed è al settimo mese di gravidanza. Per ora lavora al 100%, ma quando nascerà il bambino dovrà ridurre l'impegno lavorativo al 50%. Vorrebbe trovare un appartamento ed essere indipendente. È in arretrato con i premi della cassa malati e ha varie esecuzioni in corso. Consegnaremo quanto necessario per il bambino (vestitini, carrozzella, fasciatoio, lettino, ecc.) e vedremo come aiutarla finanziariamente.

G.S. ha una bimba di due anni e mezzo ed è in attesa del secondo figlio. Il padre del bambino risiede all'estero ed è disoccupato. Per il momento è aiutata dalle Volontarie Vincenziane, le quali ci chiedono se possiamo accollarci due canoni di locazione. Li pagheremo, daremo tutto l'occorrente per il bambino e cercheremo di aiutarla nel miglior modo possibile.

C.E.T. è cittadina svizzera, nata e vissuta all'estero fino a sei mesi fa. Si è trasferita in Ticino con il marito, tre figli ed uno in arrivo. Lei e la figlia più piccola hanno la cittadinanza svizzera, mentre il marito e due figli ne hanno un'altra. Per ora vivono con pochi mezzi perché l'ufficio che applica la Legge del 5 giugno 2000 sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps) riconosce prestazioni solo alla madre e alla figlia più piccola. Per gli altri figli hanno fatto domanda di permesso di dimora e naturalizzazione, ma le cose andranno per le lunghe. Forniremo tutto l'occorrente per il nascituro. Ci stiamo occupando di trovare biancheria da letto e indumenti per i ragazzi più grandi. Abbiamo consegnato generi alimentari per alcune settimane e cercheremo di aiutarli finanziariamente finché non si sbloccheranno gli aiuti statali o vi saranno altre entrate regolari in famiglia.

D.N. è cittadina svizzera alla dodicesima settimana di gravidanza, nubile, e ha deciso superando mille dubbi e difficoltà di far nascere il suo bambino. Consegnaremo tutto l'occorrente per il nascituro e la aiuteremo per alcuni mesi a pagare i premi di cassa malati, per evitare una più che prevedibile crisi finanziaria con conseguente accumulo di debiti.

D.S. è madre di quattro figli e, insieme al marito, ha fatto finora fronte - seppure con fatica e nonostante alcuni atti di carenza di beni - ai bisogni della famiglia. Inaspettatamente, nelle scorse settimane si è annunciato alla vita un quinto figlio, ciò che ha provocato un grande scompiglio e forti preoccupazioni. Dopo notti insonni e matura riflessione i coniugi hanno deciso di far nascere anche questo bambino. Li aiuteremo assumendoci parte delle spese mediche, provvedendo a pagare diversi premi di cassa malati e, per quanto necessario, mettendo a disposizione quanto necessario per il nascituro.

Ancora "Grazie" di cuore per la vostra generosità!

Nucci Caimi-Ferrazzini

Diagnosi preimpianto

I vescovi svizzeri: «È stato fatto un passo indietro»

Selezionare gli embrioni? Il popolo svizzero dice «sì»

La modifica costituzionale è stata approvata dal 61,9% dei votanti e dalla maggioranza dei Cantoni. Ma sulla legge che l'applicherà è già annunciato il referendum.

La modifica dell'articolo costituzionale relativo alla medicina riproduttiva - che crea le condizioni affinché la diagnosi preimpianto (DPI) possa essere eseguita nel caso di coppie portatrici di gravi malattie ereditarie e di coppie che non possono avere figli in modo naturale - è stata accettata con il 61,9% dei voti e la maggioranza dei Cantoni (gli unici «no» sono arrivati da Uri, Svitto, Obvaldo, Sciaffusa, Appenzello esterno e Appenzello interno). Anche in Ticino e nei Grigioni ha vinto il «sì», con una percentuale leggermente inferiore a quella nazionale: 60,86 rispettivamente 53,9. A favore della DPI hanno votato 1.377.265 persone, i contrari sono stati 846.986. La partecipazione si è attestata al 42,9%.

«Questa modifica della Costituzione - hanno immediatamente commentato i vescovi svizzeri attraverso un comunicato stampa - significa un passo indietro nella protezione integrale dell'essere umano, dal suo inizio alla sua fine, dal concepimento alla morte naturale». Questo voto, prosegue il comunicato della Conferenza dei vescovi svizzeri, apre la strada alla diagnostica preimpianto. Un esame con cui «non si cura una malattia, ma la si evita sopprimendo l'embrione, portatore della malattia. Questo è ingiustificabile! La DPI è una tecnica di selezione con la quale ci si dà il diritto di decidere chi merita di vivere e chi no». Ma, concludono i vescovi svizzeri, una società «diventa autenticamente umana e giusta quando si mostra capace di accogliere ogni persona nella sua dignità, e di creare un posto per i più piccoli e i più vulnerabili». Ora sarà referendum. Preso atto del «sì» alla modifica all'articolo costituzionale, il Partito evangelico (PEV) lancerà un referendum contro la legge (già votata dal Parlamento) che dovrà mettere in pratica quanto ora permesso dalla Costituzione. «Nella legge il Parlamento si è spinto troppo lontano», ha detto la consigliera nazionale e presidente del PEV Marianne Streiff. La Svizzera diventerebbe più liberale rispetto a certi Paesi che autorizzano questo esame genetico sugli embrioni generati artificialmente prima di impiantarli nell'utero, solo nel caso di coppie portatrici di gravi malattie ereditarie. Le grandi organizzazioni degli handicappati hanno già annunciato che sosterranno il referendum.

Il nostro concorso continua

Il nostro nuovo concorso, lanciato nell'ultimo numero del Bollettino d'informazione, **continua fino al 9 settembre 2015!**

Visto che per ragioni di contrattistica postale due numeri del Bollettino hanno dovuto essere pubblicati a distanza di poche settimane l'uno dall'altro abbiamo deciso di far continuare il nostro concorso fino al 9 settembre 2015.

Tra coloro che effettueranno un versamento entro tale data (farà stato il timbro postale) **verrà estratto a sorte un lingottino d'argento. Grazie!**

L'intervista del Giornale del Popolo al nostro Presidente

«Sì alla vita», un impegno che dura da quarant'anni

In occasione del 40° anniversario dalla fondazione Davide Adamoli del Giornale del Popolo ha intervistato il Presidente dell'Associazione "Sì alla Vita" della Svizzera italiana. L'intervista è stata pubblicata giovedì 11 giugno 2015. Pensiamo di fare cosa gradita riproponendola alle nostre lettrici e ai nostri lettori. Ringraziamo il Giornale del Popolo per la preziosa disponibilità.

4.500 persone, volti, storie, vite. In pratica il Comune di Morbio Inferiore, o quello di Monteceneri, o quello di Collina d'Oro. Immaginate il can-can mediatico che provocherebbe un'operazione che riuscisse a salvare dalla distruzione uno di questi Comuni, ad esempio da una catastrofe naturale. Chi riuscisse a salvare così tante vite da un'alluvione, da una frana, o da un altro pericolo avrebbe certo un merito enorme, che giustificerebbe una grande fama. Stiamo lavorando di fantasia? No. In Ticino, negli ultimi quaranta anni, tutto questo è successo. Un gruppo di donne e di uomini ha infatti salvato la vita, anzi, in modo «sobrio e discreto» ha aperto la strada alla vita per oltre 4.500 persone. Quel gruppo

risponde al nome di Associazione «Sì alla vita».

Dietro alle cifre si nascondono, come detto all'inizio, volti, persone. Ce lo conferma il presidente Carlo Luigi Caimi: «Noi non abbiamo mai tenuto statistiche, ma pensiamo al centinaio di bambini che vediamo nascere ogni anno. E anche a quelli che non vediamo nascere: il nostro pensiero infatti si è diffuso e molti aiutano delle madri in difficoltà senza farcelo sapere».

Ma che cosa vi chiedono?

«Il principale problema resta quello finanziario, mentre calano i temi giuridici (di cui si occupa un nostro avvocato) e quelli legati alle famiglie. Mentre in Italia spesso sono le più giovani ad essere tentate dall'ipotesi di un aborto, qui le donne che si rivolgono a noi sono più mature, fra i 28 e i 40 anni. Spesso sono donne senza lavoro, o con un salario insufficiente».

E voi aiutete concretamente...

«Certo, anche nel caso di chi ad esempio non può permettersi l'affitto di una casa sufficiente per un figlio in più».

Cosa è cambiato in questi 40 anni?

«A livello di società le persone confrontate con questi casi sono più sole. Una volta c'era magari più biasimo, ma esisteva un contesto familiare. Oggi... poco o nulla. A livello di comunità, anche ecclesiale, talvolta, non è facile mettere in luce la necessità di un impegno su questo fronte, dato che spesso implica il confronto diretto con situazioni complesse».

Riuscite a coinvolgere forze nuove nel vostro lavoro?

«Non è semplice, spesso le persone e le coppie giovani, o di mezza età faticano a trovare il tempo per un impegno a lungo termine. Un mio obiettivo è quello di ringiovanire i ranghi del nucleo duro, le persone che ascoltano e cercano di far riflettere le donne coinvolte a far nascere un bambino. È qualcosa di delicato, ma davvero importante».

Il numero di aborti resta infatti alto...

«Certo, sono sempre troppi! E questo anche se nel 2014 c'è stato un buon calo, siamo sotto le 500 unità».

Come mai?

«Da un lato vengono meno donne italiane ad abortire da noi. E forse poco alla volta insistendo il discorso che un'alternativa c'è passa. Anche nei consultori dell'EOC. Ma d'altra parte impazza l'uso della pillola del giorno dopo quindi, il calo è tutto ancora da capire».

Ci occorrono sempre...

Ci occorrono sempre carrozzine, passeggini, sdraiette, seggioloni, biancheria, indumenti per i corredi dei nostri neonati e per bambini più grandi.

Potete annunciarvi telefonando al nostro Segretariato al numero 091 966 44 10 o inviando un messaggio di posta elettronica all'indirizzo info@siallavita.org.

SOS - Madri in difficoltà

Telefonando al

091 966 44 10

a qualsiasi ora, le madri e le famiglie in seria difficoltà, prima o dopo la nascita di un bambino, vengono aiutete direttamente o indirizzate a chi del caso.

Potete inviarci anche un messaggio di posta elettronica all'indirizzo

info@siallavita.org

Stiamo rispondendo a un numero sempre più grande di appelli.

Si alla Vita si adopera con tutte le forze affinché le aspettative delle madri e famiglie che hanno riposto in noi la loro fiducia non vengano deluse.

Aiutateci ad aiutare!